

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 949 - 20 Gennaio 2019 – 2^a Domenica del Tempo Ordinario

Il vino e la festa di nozze...

La celebrazione di un matrimonio esprime, anche ai nostri tempi ma comunque in qualsiasi epoca storica e in ogni luogo, le immagini dell'amore e della gioia. Ed è per questo motivo che la tradizione biblica utilizza proprio la metafora della vita matrimoniale per comprendere ed esprimere il rapporto che lega Dio all'umanità (Cfr. ad es. Ger 2, 2; Ez 16; Os 2, 16-18). In realtà l'esperienza più antica, risalente al tempo dei patriarchi, aveva descritto l'alleanza tra Dio e il suo popolo secondo la formula del patto giuridico e militare. Questa immagine, però, non corrispondeva alla vera natura del rapporto che si instaura tra l'essere umano e Dio, poiché l'alleanza militare è frutto di un interesse tra le parti, dettato dal timore di essere sopraffatti dai nemici o dalla volontà di conquista. Dio, invece, secondo l'esperienza che il popolo di Israele ha fatto con il trascorrere del tempo, ama l'essere umano di un amore forte e disinteressato. Ecco perché i profeti, a partire da Osea, inizieranno a descrivere l'Alleanza non più come un patto militare, ritenuto inadeguato a esprimere il rapporto tra Dio e il suo popolo, ma con le immagini della vita nuziale, proprio perché il matrimonio esprime un legame forte fondato non sull'interesse e sulla mutua convenienza, ma sull'amore reciproco, gratuito, donativo, protettivo. Questa è proprio l'immagine che traspare leggendo il brano della prima lettura, il cui testo è stato redatto negli anni del ritorno degli ebrei a Gerusalemme da un profeta anonimo che scrive la terza parte del libro di Isaia inserendosi nella sua tradizione. Anche il brano del Vangelo ci parla di vita matrimoniale raccontandoci quanto è accaduto durante la festa nuziale di Cana di Galilea. Ed anche in questa occasione l'evento storico contiene, come è tipico nella narrazione dell'evangelista Giovanni, molti riferimenti simbolici che conferiscono al racconto un significato ben più profondo. In questo breve spazio riesco ad elencarne in maniera sintetica solo alcuni. Il primo è riferito al vino, che nella simbologia anticotestamentaria indica l'inizio dei tempi messianici e dunque la salvezza del Regno di Dio (Cfr. ad es. Am 9, 13-14; Gl 4, 18; Is 25, 6; Ger 31, 12). La seconda immagine è quella dello sposo i cui tratti, rimasti a prima vista anonimi nel racconto di Giovanni, in realtà richiamano la figura di Gesù, che più volte ha definito se stesso proprio in questo modo (Mt 9, 15; Mc 2, 19; Lc 5, 34). In Gesù, evidenza allora l'evangelista Giovanni, si manifesta l'amore che unisce Dio ad ogni persona e che culmina nella salvezza che Egli propone a ciascun credente.

■ 125 anni fa nasceva San Massimiliano Kolbe. La devozione del francescano polacco all'Immacolata, la prima Messa a Roma, la morte ad Auschwitz nelle parole di padre Francesco Trebisonda, parroco di Sant'Andrea delle Fratte.

PADRE KOLBE: IL MARTIRE DEL SACRIFICIO PER IL DIRITTO ALLA VITA.



“Si offrì alla morte per amore”. Con queste parole il 10 ottobre 1982 San Giovanni Paolo II ricordò il gesto di Massimiliano Maria Kolbe nell'omelia della Messa di canonizzazione del francescano conventuale, morto nel 1941 ad Auschwitz: in quel campo di concentramento, ricordò Papa Wojtyła, “furono messi a morte durante l'ultima guerra circa 4 milioni di persone”. Padre Kolbe, al battesimo Raimondo, era nato esattamente 125 anni fa, l'8 gennaio del 1894, a Zdunska Wola, in Polonia.

Fu ucciso a soli 47 anni: quando nel campo di concentramento nazista vennero messi in fila i prigionieri destinati a morire di fame, padre Kolbe si presentò spontaneamente, dichiarandosi pronto alla morte in sostituzione di uno di loro, un padre di famiglia, Franciszek Gajowniczek. Dopo oltre due settimane di sofferenze, padre Massimiliano morì per un'iniezione letale, rivendicando “nel luogo della morte il diritto alla vita di un uomo innocente”, disse ancora San Giovanni Paolo II decretando la venerazione del compatriota “anche come martire”. Fu poi Benedetto XVI a soffermarsi sul martirio di padre Kolbe, inteso come “forma di amore totale a Dio”. Come i suoi predecessori, Papa Francesco nel corso della visita ad Auschwitz, il 29 luglio 2016, ha sostato in preghiera silenziosa presso la cella del martirio del Santo polacco.

Padre Kolbe, dopo aver fondato con alcuni compagni la “Milizia dell'Immacolata”, aveva celebrato a Roma la sua prima Messa nel 1918, a Sant'Andrea delle Fratte, nel luogo dove oltre settant'anni prima il giovane alsaziano di origini ebraiche Alfonso Ratisbonne testimoniò l'apparizione della Vergine. Nella stessa Basilica, nel 2017 Papa Francesco ha venerato l'immagine della Madonna del Miracolo, in occasione dell'omaggio alla statua dell'Immacolata nella vicina Piazza Mignanelli.

Padre Francesco Trebisonda, parroco di Sant'Andrea delle Fratte, parla dell'attualità della figura del Santo.

R. - La sua figura oggi ricorda il coraggio cristiano, dimenticato a volte anche dai credenti, di osare per Dio. E lo ha testimoniato sempre, non solo ad Auschwitz. Padre Kolbe oggi è molto attuale perché invita ogni uomo di buona volontà a non assolutizzare il proprio ego, piuttosto a guardare il cielo, quel luogo da cui siamo venuti e dove un giorno ritorneremo.

Nel 1918 nella Basilica di Sant'Andrea delle Fratte, la prima Messa San Massimiliano. Ad aprile scorso lei ha celebrato una commemorazione di quel momento...

R. - È stato un momento molto intimo quello che abbiamo vissuto ad aprile scorso, uno dei momenti come pochi vissuti in Basilica. Ricordo la chiesa gremita di gente, soprattutto un abbraccio forte tra i due “Francesco”: il fondatore della nostra comunità dei minimi, Francesco di Paola, del quale quest’anno ricorre il quinto centenario della canonizzazione, e l’altro gigante di santità che è Francesco d’Assisi. In quell’occasione celebriamo un connubio tra la spiritualità dei francescani e quella dei minimi, una “bomba” spirituale - se mi si passa il termine - all’ombra proprio di quella Madonna tanto amata da padre Kolbe. Su quell’altare egli stesso per tale grande amore volle celebrare la sua prima Messa nel 1918. Noi sappiamo che, quando lui celebrò, volle consacrare il proprio apostolato e tutta la propria vita all’Immacolata, che era il punto di riferimento più grande. Massimiliano voleva convertire il mondo con il Vangelo e con la medaglia miracolosa della Vergine che lui distribuiva in quantità a tutti perché potessero convertirsi, potessero ritornare alla bellezza del Vangelo.

*Nel 1941 padre Kolbe fu ucciso ad Auschwitz, offrendo la propria vita al posto di quella di un condannato. Prima di morire disse: “**L’odio non serve a niente, solo l’amore crea**”. Cosa significò quel gesto e cosa significarono quelle parole di padre Massimiliano?*

R. - Il sacrificio di Gesù, significato in quel seme che caduto in terra muore per dare la vita prima allo stelo poi alla pianta e infine a un albero grande che, irrorato dal sangue di Kolbe, cresce forte anche oggi. Mi riferisco alle tante opere seminate nel mondo da padre Massimiliano e soprattutto mi riferisco alla “*Milizia dell’Immacolata*” che a breve si impianterà anche qui, a Sant’Andrea. Tante persone hanno già aderito: sono oltre 30 fratelli e sorelle che hanno accettato la proposta di impiantare in Sant’Andrea la “*Milizia dell’Immacolata*” con una serie di incontri e con momenti di preghiera che serviranno a maturare quella che poi sarà, speriamo presto, la consacrazione di questi fratelli e sorelle all’Immacolata, così come fece Kolbe. Dopo le festività dell’apparizione della Madonna del Miracolo, che saranno celebrate il prossimo 20 gennaio, tutti i fratelli e le sorelle si ritroveranno qui a Sant’Andrea delle Fratte.



2 Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

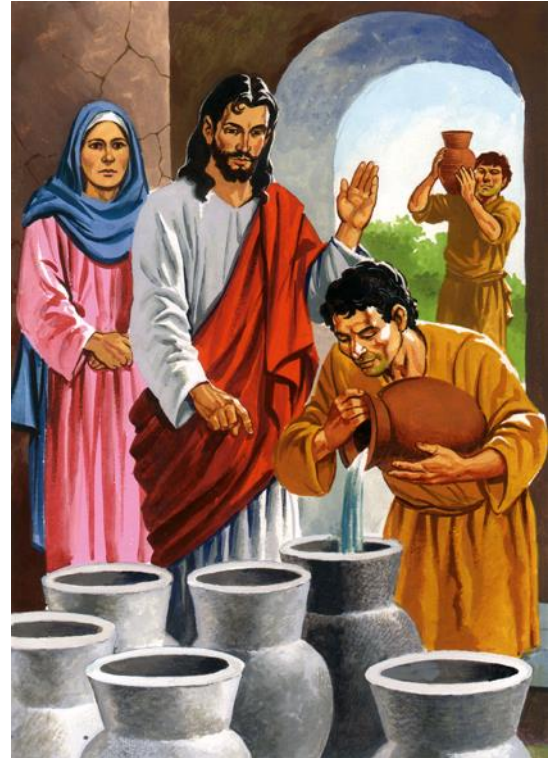
*Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo. (cf. Mt 3, 16-17)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Is 62, 1-5)

Gioirà lo sposo per la sposa

Dal libro del profeta Isaia.

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 95*)

Rit: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (*1Cor 12, 4-11*)

L'unico e medesimo Spirito distribuisce a ciascuno come vuole

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Cfr. *2Ts 2, 14*)

Alleluia, Alleluia.

*Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.*

Alleluia.

VANGELO (Gv 2, 1-11)

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, nel presentare a Dio le nostre preghiere chiediamogli di sostenere il nostro cammino, affinché nelle scelte quotidiane possiamo essere trasparenza dei segni di salvezza che Egli compie nella storia.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: adempiendo al mandato missionario che il Signore risorto le ha affidato, sia portatrice di concordia, di giustizia e della salvezza di Dio nel mondo. Preghiamo.
2. Per gli operatori pastorali, i catechisti e gli educatori: siano attenti ascoltatori della parola di Dio per essere appassionati, coerenti e gioiosi annunciatori del Signore risorto. Preghiamo.
3. Per coloro che sono impegnati nel dialogo interreligioso: perché sappiano individuare tutto ciò che unisce e rende possibile l'incontro tra gli uomini, resi fratelli in Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché partecipando all'Eucarestia e agli altri sacramenti e condividendo il cammino di vita, possiamo sperimentare la gioia dell'incontro con Cristo risorto. Preghiamo.

C – Accogli con bontà, o Padre, le nostre preghiere e donaci il tuo aiuto, affinché possiamo esprimere il carisma che a ciascuno di noi è stato donato per l'edificazione e il bene di tutta la comunità. Per Cristo nostro Signore.

■ Un'analisi sulla grave crisi che ha colpito il popolo venezuelano, ormai talmente diffusa da essere stata definita un «terremoto umanitario».

PASTORALE DELLA SPERANZA.



Di fronte al Venezuela non si può essere semplici spettatori. Non lo possono essere i venezuelani, perché la crisi è ormai così diffusa da non risparmiare nessuna classe sociale. Ma non lo può essere neanche chi, fuori da quei confini, pensa di essere al riparo da un'emergenza che si sta invece estendendo in tutta l'area circostante. A maggior ragione non lo può essere chi, oltre alle

preoccupazioni legate alla geopolitica, riesce a sentire come proprie le sofferenze di milioni di persone che negli ultimi anni sono state costrette ad abbandonare le loro case perché affamate, senza cure, senza medicine.

Negli ultimi cinque anni sono stati più di tre milioni i venezuelani obbligati a emigrare. Si sono diretti in Colombia, in Brasile, in Perù, in Cile ingrossando le fila di un esercito di disperati che bussa alle porte di paesi con risorse limitate e con difficoltà endemiche che rischiano di trasformarsi in una bomba sociale se la pressione migratoria venezuelana non si fermasse. A partire dal 2000 in Venezuela hanno chiuso oltre mille imprese, non si producono più molti beni di base, la moneta non circola e l'inflazione cresce del 6 per cento ogni giorno, facendo aumentare continuamente i prezzi. La denutrizione infantile sta assumendo, per i bambini da 0 a 5 anni, proporzioni drammatiche. Sono riapparse malattie che erano scomparse, come la malaria o la tubercolosi, oltre alla generale mancanza di cure mediche e medicinali. Le cronache quotidiane riferiscono con sempre maggiore frequenza di morti dovute alla mancanza della più semplice assistenza sanitaria.

L'attenzione internazionale, di fronte a questa crisi, non è sufficientemente alta. Eppure, l'inviato delle Nazioni Unite per la crisi migratoria del Venezuela, il guatemalteco Eduardo Stein, nei giorni scorsi, ha disegnato il quadro senza mezzi termini definendolo «un terremoto umanitario». E ha paventato un ulteriore aumento delle fughe di massa dal paese, ipotizzando la cifra di circa 5,5 milioni di venezuelani che entro la fine dell'anno potrebbero aver varcato la frontiera. Di questi, gran parte sono giovani, le forze migliori. La Colombia, nei giorni scorsi, si è rivolta all'Organizzazione degli stati americani lamentando che l'emergenza sta estendendo i suoi effetti a tutti i paesi dell'area. Il fatto è che le considerazioni di natura

politica e diplomatica, le strategie geopolitiche, se non qualche complicità, rendono la comunità internazionale inerme. **Del Venezuela, sui grandi mezzi di informazione, si sente parlare molto poco. Ed è oggettivo che oggi, la Chiesa può essere uno dei pochi riferimenti rimasti a chi non si rassegna al naufragio.** Non è certo un caso l'attenzione riservata dal Papa a questo paese nel suo messaggio di Natale. Il Santo Padre conosce bene quale sforzo la Chiesa locale debba produrre nell'esclusivo interesse della popolazione. Un impegno non ideologico. Piuttosto un investimento sulla speranza. «Noi venezuelani non possiamo essere semplici spettatori di quello che succede nel paese, poiché siamo cittadini e, come tali, attori sociali di prim'ordine», hanno spiegato i vescovi aprendo i lavori della loro assemblea plenaria in corso in questi giorni.

L'elenco delle tante mancanze della politica nazionale non deve essere strumento di denigrazione né frutto di preconcetti ideologici: è un appello alla mobilitazione. Come cittadini, spiegano i presuli, «tocca a noi assumere le responsabilità che ci competono per migliorare l'attuale situazione e recuperare il paese, con i suoi valori e le sue potenzialità». Un compito, aggiungono, che richiede la «creatività e la mobilitazione» di tutti i settori sociali. Con obiettivi concreti: in primo luogo «continuare ad aiutare le persone a sopravvivere, sia i più deboli e i meno protetti all'interno del paese, sia coloro che sono emigrati, cercando lavoro e migliori condizioni di vita, rifugio e asilo». In secondo luogo «continuare a operare in difesa e per la promozione dei diritti umani». Infine, «sviluppare programmi di formazione e organizzazione che permettano il recupero delle istituzioni democratiche e la ricostruzione del paese in modo pacifico». Tutto ciò al di fuori della contrapposizione politica o ideologica e all'interno di un discorso di buon senso, di una prospettiva positiva e costruttiva: di una pastorale della speranza.



Sintesi e stralci di un articolo di Marco Bellizzi pubblicato su «L'Osservatore Romano» n. 8 (11 gennaio 2018), pag. 6.

INCONTRO DI APPROFONDIMENTO SULLA PASTORALE E SULLA SPIRITUALITA' LITURGICA. Proseguono in Parrocchia gli incontri del Gruppo Liturgico per conoscere, comprendere, promuovere e custodire la Liturgia. **Il prossimo incontro, aperto a tutti** coloro che hanno il desiderio di aiutarci a organizzare le celebrazioni, a tutti coloro che sono impegnati nei vari ministeri e incarichi in Parrocchia e anche a chi desidera conoscere o approfondire la tematica liturgica, **si terrà giovedì 31 gennaio alle ore 19.00.** Parleremo della struttura della celebrazione sacramentale e della struttura generale della Messa, soffermandoci poi sui Riti di Introduzione. Vi aspettiamo con gioia!

■ Microdonazioni. Un progetto, realizzato in collaborazione con Caritas Italiana, attraverso il quale con un piccolo impegno è possibile concretizzare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

TUCUM: L'APPLICAZIONE PER RIDISTRIBUIRE MICRODONAZIONI CON LA CARITAS.



Una applicazione per dispositivi mobili che permette di redistribuire microdonazioni, da un minimo di 20 centesimi a un massimo di 10 euro, per l'acquisto di prodotti di prima necessità in favore delle persone più bisognose. È un progetto immaginato, descritto e poi realizzato da Giandonato Salvia, poco meno che trentenne originario di

Monopoli (Bari), laureato in Economia degli intermediari e dei mercati finanziari e autore del volume «*L'economia sospesa. Il Vangelo (è) ingegnoso*» pubblicato nell'ottobre scorso dalle Edizioni San Paolo.

La sua app, denominata «*Tucùm*» (www.tucum.it), consente a chiunque di compiere un'elemosina efficace anche attraverso la moneta elettronica e che non necessita del contante, in grado di esercitare carità evitando tutti gli abusi legati ai falsi poveri e al racket. Per fare un esempio, il ristorante, il negozio o il bar dove attraverso Tucùm qualcuno lascerà il «*pasto sospeso*», destinerà l'offerta alla persona bisognosa, individuata dal circuito delle Caritas parrocchiali avendo spesso un rapporto personale diretto.

Sospeso non è espressione casuale: l'idea nasce dalla celebre tradizione napoletana dell'offrire un caffè al bar a una persona che non avrebbe la possibilità di acquistarlo, nota come «*caffè sospeso*».

«Chi dona non si impoverisce mai – afferma Salvia spiegando la sua applicazione di economia sospesa: – essere canali per i beni materiali significa riconoscerci custodi, non proprietari, di quanto ci viene donato». A muovere la nuova app una logica di trasparenza e gratuità che raggiunge anche chi è lontano dalla Chiesa ed offre la possibilità di vivere concretamente la logica del dono: «L'autore mi ha aiutato a rendermi conto che l'economia, oltre che di mercato, di speculazione, di Borse, di spread, può interessarsi anche del mondo dei poveri, di bene comune, di servizio, di socialità», spiega nella prefazione il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas Italiana.



Sintesi e stralci di un articolo di Mario Agostino pubblicato su Avvenire.it.

■ Nella Diocesi di Bolzano-Bressanone saranno autorizzati a guidare le liturgie esequiali anche laici, adeguatamente formati, sui quali è stato eseguito un attento discernimento.

IL FUNERALE? LO CELEBRA UN LAICO.



Sono passati quasi sei anni da quando il vescovo di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser, aveva indicato la possibilità che anche laici, opportunamente preparati, potessero celebrare i funerali, visto l'insufficiente numero di sacerdoti disponibili. Dopo un attento percorso di discernimento - stimolato anche dal richiamo del Sinodo diocesano a curare le

celebrazioni liturgiche col coinvolgimento dei laici - è partita a ottobre una formazione intensiva che porterà a maggio ad avere i primi funerali - senza Eucaristia, naturalmente - con celebrazioni della Parola guidate da laici.

Sono le 17 persone che presso lo Studio Teologico Accademico Teologico di Bressanone stanno frequentando un apposito corso di formazione in 16 giornate che si completerà nel prossimo autunno. Cinque di loro sono diaconi permanenti (con relativa formazione alle spalle), altri 12 sono laici, in perfetta parità di genere: sei uomini e sei donne. Sottolinea il direttore dell'Ufficio pastorale della diocesi, Reinhard Demetz: «Abbiamo atteso qualche anno e abbiamo voluto progettare con attenzione questa iniziativa formativa, perché si presenta nuova per noi (*nel mondo austriaco e tedesco è già presente da tempo, ndr*) e non doveva essere affrettata e superficiale». Attenzione prioritaria è stata riservata alla qualificazione di chi avrebbe guidato le celebrazioni: «Abbiamo condotto attraverso colloqui e incontri una selezione esigente – riassume Demetz – in vista di un percorso che tiene conto delle necessarie competenze pastorali, bibliche, liturgiche ma anche psicologiche e relazionali». Nel corso formativo, inoltre, si insiste molto sulla capacità di accompagnare le persone segnate dal lutto e sulla riflessione sulla vita oltre la morte.

I candidati a questo servizio sono stati scelti fra quanti già aveva completato il corso per la guida delle celebrazioni della Parola (ed avevano ricevuto un mandato stabile). Dopo i primi funerali che saranno celebrati da maggio in poi dai 17 “pionieri”, ci sarà poi in autunno una ripresa di alcune giornate di confronto e di formazione a partire dall'esperienza e dalle difficoltà da loro incontrate.












CONTABILITA' MESE DI OTTOBRE 2018

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	730,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	500,00
QUESTUA DOMENICA 07/10	940,00	CARITA'	240,00
QUESTUA DOMENICA 14/10	500,00	ENERGIA ELETTRICA	365,80
QUESTUA DOMENICA 21/10	445,00	UTENZE TEELCOM	132,09
QUESTUA DOMENICA 28/10	530,00	BOLLETTA ACQUA	250,06
VENDITE RIVISTE	60,00	BOLLETTA GAS	108,02
OFFERTE SACRAMENTI	170,00	ABBONAMENTO RAI Speciale	421,99
OFFERTE SALE PARROCCHIALI	1.100,00	SPESA GEST. CASA PARROC.	1.254,24
OFFERTE A VARIO TITOLO	390,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
MENSA SAN GABRIELE	500,00	MESSE DON DEIBI	310,00
CONTR. GEST. CASA dal Parroco	220,00	MESSE DON BERNARDO	310,00
ISCRIZIONI CATECHESI	385,00	SPESE GEST. FOTOCOPIATRICE	242,44
TOTALE ENTRATE	5.970,00	MENSA SAN GABRIELE	300,00
		DISINFESTAZIONE E DERATTIZ.	2.000,00
		VARIE	466,80
		TOTALE USCITE	7.121,44

CONTABILITA' MESE DI NOVEMBRE 2018

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	760,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 04/11	820,00	CARITA'	290,00
QUESTUA DOMENICA 11/11	595,00	BOLLETTA ENERGIA ELETTRICA	357,74
QUESTUA DOMENICA 18/11	600,00	UTENZE TELECOM	318,97
QUESTUA DOMENICA 25/11	485,00	BOLLETTA GAS	268,25
OFFERTE SACRAMENTI	200,00	Pagamento RIVISTE II° semestre	546,66
OFFERTE SALE PARROCCHIALI	1.600,00	SPESA GEST. CASA PARROC.	1.366,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	600,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
MENSA SAN GABRIELE	400,00	MESSE DON DEIBI	300,00
CONTR. GEST. CASA dal Parroco	220,00	MESSE DON BERNARDO	300,00
ISCRIZIONI CATECHESI	65,00	MESSE SACERDOTE OSPITE	50,00
		MENSA SAN GABRIELE	300,00
		VARIE	188,00
TOTALE ENTRATE	6.345,00	TOTALE USCITE	4.755,62

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 20 GENNAIO 2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime), SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
LUNEDÌ 21	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 22	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) e incontro Genitori con don Bernardo Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 23	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 24	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Corso in preparazione al matrimonio cristiano
VENERDÌ 25	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti
DOMENICA 27 GENNAIO 3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) e incontro Genitori con don Bernardo Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00
	11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	